Anno XXI. Mercoledì 4 Novembre 1868 N. 252

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

MANIFESTO
del Governo provvisorio spagnuolo
ALLA NAZIONE

(*Continuaz. e fine V. N. di jeri*)

In seguito, come risultato naturale della libertà di religione e d'insegnamento, la rivoluzione ha proclamata pure la libertà della stampa, senza la quale queste conquiste non sarebbero più che formole illusorie e vane.

La stampa è la voce permanente, è la voce intelligente che non si estingue mai e vibra sempre attraverso il tempo e lo spazio. Cercate di assoggettarla è volere la mutilazione del pensiero, è strappare la lingua alla ragione umana. Rimpicciolita e rinchiusa entro gli stretti limiti di una tolleranza quasi nulla, derisione di un diritto scritto nelle nostre Costituzioni, e che non è mai stato esercitato senza odiosi ostacoli, il genio spagnuolo se ne andava perdendo, lentamente ed a gradi, la sua forza, la sua originalità e la sua vita. Speriamo che una volta sciolto e libero dalle sue catene, esso sorgerà dal seno della libertà, risuscitato e brillante, come Lazzaro che esce dal sepolcro.

La libertà di riunione e di associazione pacifica, perenni sorgenti di attività e di progresso, che tanto hanno contribuito nell'ordine politico ed economico alla grandezza degli altri popoli, sono del pari state riconosciute come dogmi fondamentali della rivoluzione spagnuola.

Queste lotte d'opinioni contrarie, di interessi opposti e di aspirazioni distinte che tendono ad aprirsi un passaggio per mezzo della pubblicità e della propaganda, insegnano alle nazioni energiche a governarsi da sè stesse a sostenere i loro diritti e ad esercitare le loro forze senza dolorose scosse sociali.

E in tal modo che la Spagna potrà camminare con fermo passo perchè non si troverà avviluppata nella pesante rete d'un concentramento amministrativo soffocante, che fu lo strumento insidioso di cui servirono per confonderla ed esterminarla, cioè la corruzione e la tirannide.

L'individuo, il Municipio, la provincia e la nazione potranno muoversi in un modo indipendente nell'orbita che loro è propria, senza che l'intervento geloso dello Stato impedisca le loro facoltà ed inquieti le loro manifestazioni.

Forte di tutti i diritti politici e di tutte le libertà pubbliche, la nazione spagnuola non potrebbe, come fece finora, lagnarsi giustamente dell'insopportabile pressione dello Stato. Maggiorenne ed emancipata dalla tutela ufficiale, essa ha dinanzi a sè una larga carriera da percorrere, germi fecondi da sviluppare, e potenti elementi di prosperità di tal natura da stimolare la sua attività sì lungamente addormentata e paralizzata.

La libertà impone, come dovere, il moto, e come conseguenza, la responsabilità. Ora il popolo spagnuolo è responsabile perchè libero, e colla sua costanza, colla sua energia, e col suo lavoro nobile e bene ordinato, può e deve ricuperare il tempo perduto negli ozii della sua passata servitù, occupando nel congresso delle nazioni il luogo che ad esso appartiene in virtù delle sue tradizioni storiche e dei mezzi d'azione che ha riconquistato.

Nel limite del rispetto dovuto agli interessi creati, profonde riforme economiche, intese a rompere le pastoje della produzione, ed agevolare l'aumento della ricchezza pubblica soffocata sotto il peso opprimente di viete idee e di abusi inveterati, coroneranno l'edifizio innalzato dallo sforzo degli spagnuoli, in pochi giorni per sempre memorabili.

Ciò congiunte ad un sistema di economie radicali, ma studiate, contribuirà efficacemente a rialzare il nostro credito così abbattuto in questi ultimi tempi di debolezza e di marasmo generale; perchè il Governo provvisorio investito di larghi poteri della rivoluzione, è deciso a non arrestarsi nei suoi progetti trasformatori, e ad essere in questa come in tutte le sfere il fedele interprete della volontà nazionale manifestata con tanta unanimità.

Le nostre care provincie d'oltremare godranno ugualmente dei vantaggi e dei beneficii della rivoluzione; esse fan parte della grande famiglia spagnuola ed hanno diritto d'intervenire colla loro intelligenza e col voto nelle ardue questioni politiche, amministrative e sociali.

Appoggiandosi sulle forti basi delle libertà e del credito, la Spagna potrà procedere tranquillamente allo stabilimento definitivo della forma di Governo che sarà più in armonia colle sue condizioni essenziali, e coi suoi certi bisogni, che desterà meno diffidenze in Europa, per la solidarietà di interessi che unisce o lega tutti i popoli del vecchio continente, e che meglio appagherà le esigenze della sua origine e dei suoi costumi.

Lungi dal pensiero del Governo provvisorio il voler pregiudicare una questione così grave e complessa, ma esso deve nondimeno far notare un sintomo significatissimo che in mezzo all'agitazione entusiastica e feconda prodotta dal movimento rivoluzionario rivela

---

APPENDICE

(*Continuaz. V. N. 251.*)

Tuttavia se il profitto delle nostre scuole appare eziandio minore che non importerebbe lo zelo usato pure dai Municipj e dagl'insegnanti in genere, vuolsene rintracciare la causa in un difetto forse della nostra legislazione scolastica. Terminata la istruzione elementare dai 10 a 12 anni di età, il figlio del bracciante, dell'artigiano e del contadino si avvia verso la giovinezza e la virilità senza che si pensi, non dico ad accrescere, ma a mantenere quanto imparava fanciullo. La statistica della leva in Piemonte, nel paese dove primeggia l'istruzione della fanciullezza, ci addimostra come il moltiplicarsi degli asili infantili e delle scuole primarie, che pur ebbe luogo con tanta rapidità ed energia dal 1848 ai dì nostri, o non ha diminuito o ben di poco il numero degli illetterati. Il giovane che si presenta alla leva si è dimenticato ogni insegnamento ricevuto: la sua frequenza, quando di quattro quando di sei anni, alle scuole del comune, le fatiche durate dai maestri, le spese dello stato, della provincia e del Municipio tornarono infruttuose. Il Municipio torinese, commosso da questo fatto doloroso, aperse un'inchiesta per ritrovarne la causa, studiarne i rimedi e farlo cessare.

Non mi è dato di potervi riferire ciò che la Commissione abbia detto e proposto, perchè tale inchiesta non è ancora terminata, ma io non dubito che le precipue cause non sieno quelle accennate da me. La moltiplicità delle scuole, che soverchia nello stadio mezzano, e la meschinità dello stipendio producono il malassere che fiacca il corpo insegnante: la poca o nessuna vigilanza didattica accresce a dismisura questa etisia scolastica, e l'abbandono dell'alievo verso i 10 o 12 anni produce la mala pianta dell'ignoranza che immiserisce le nostre popolazioni.

I rimedi contro questi sconci e mali gravissimi sono in mano parte del governo centrale, parte della provincia e del comune, parte dei padri di famiglia. Lasciando ad altri ciò che ad altri appartiene, io vi prego, o signori, che vogliate accettare e porre in atto quel tanto che dipende da voi. La pubblica istruzione è bisogna così vasta, di tale e tanta importanza che tutti i membri della società debbono e possono concorrere al suo svolgimento, perchè al suo svolgimento si può concorrere col danaro, coll'opera gratuitamente prestata, coll'ingegno, cogli scritti, colla parola, coll'esempio.

Altri difetti, avrei potuto aggiugne-

sino a un certo punto la vera tendenza della volontà nazionale.

Tutte le Giunte, espressione naturale di questo movimento, hanno proclamato i principii cardinali della nostra nuova organizzazione politica, ma serbarono il silenzio sull'istituzione monarchica, rispondendo senza previo accordo e per diretta aspirazione, ad un sentimento di prudenza patriottica. Esse non hanno confuso, per quanto fosse facile nelle ore di appassionata perturbazione, le persone colle cose, nè la perdita del prestigio d'una dinastia coll'alta magistratura di cui era simbolo.

Questo fenomeno straordinario ha seriamente richiamato l'attenzione del Governo provvisorio che lo sottopone alla considerazione pubblica, non già come argomento favorevole, ma come indizio degno di essere posto a calcolo per risolvere saviamente un problema sì importante e sì arduo.

È vero che si levarono voci eloquenti ed autorevoli in difesa del reggimento repubblicano, appoggiandosi sulla diversità d'origine e di carattere della nazionalità spagnuola, e soprattutto sul meraviglioso esempio offerto oltre mare da una potenza nata ieri, ed oggi invidia ed ammirazione del mondo.

Ma qualunque sia l'importanza relativa che devesi annettere a queste opinioni, essa non ne ha quanta il riserbo generale con cui sopra una questione così spinosa procedettero le Giunte in seno alla quale, sino alla formazione del Governo provvisorio, risiedette completamente l'iniziativa rivoluzionaria.

Inoltre si comprende benissimo che un popolo giovane, perduto in mezzo a foreste vergini, è limitato soltanto da vaste solitudini inesplorate e da tribù erranti, siasi costituito con una intiera indipendenza, libero di ogni impegno anteriore e d'ogni vincolo internazionale. Ma non è probabile che ugual cosa possa avvenire a popoli che contano una lunga vita, che hanno antecedenti organici indistruttibili, che fan parte di una comunità di nazioni e che non possono d'un tratto, con una repentina transazione far violenza all'impulso secolare cui obbediscono nel loro cammino.

La non riuscita di tentativi di questa natura in altri paesi d'Europa che ci hanno precedenti nelle vie rivoluzionarie, deve svegliare profondamente la meditazione pubblica, prima di lanciarsi in sentieri incogniti e tenebrosi.

Checchè avvenga, se s'inganna nei suoi calcoli e se la decisione del popolo spagnuolo non è favorevole all'adozione della forma monarchica, il Governo provvisorio rispetterà i voti espressi dalla nazione liberamente consultata nell'esercizio della sua sovranità.

Intanto il Governo provvisorio conserverà il deposito sacro affidatogli dalla rivoluzione; lo difenderà con coraggio e con calma contro le ostilità di ogni genere, sino al giorno in cui potrà restituirlo intatto e quale l'ha ricevuto.

Convinto della legittimità del suo potere che ha la sua base nel manifesto di Cadice sull'investitura che ad esso diede la Giunta di quella città, che per la seconda volta rivendicò le libertà spagnuole, sull'insurrezione successiva di tutta la Spagna, sul diritto e sulla sua consacrazione data dalla vittoria, sul riconoscimento ulteriore di tutte le Giunte della Penisola, infine sulla sanzione popolare, il Governo provvisorio seguiterà senza timore e senza esitanza la via segnata dal dovere, e non essendo che l'eco della volontà dell'opinione pubblica, non prenderà riposo che dopo aver appagato tutte le aspirazioni del paese e cementato l'opera della nostra rigenerazione politica sopra basi solide e indistruttibili.

Per menare a buon fine una impresa così difficile, il Governo provvisorio non reclama che la fiducia del popolo, quella fiducia che si rivela coll'ordine e colla tranquillità; e che possono studiarsi di turbare soltanto gli astuti ed implacabili nemici della causa nazionale per screditarla.

Il Governo provvisorio ha fatto e fa ancora assegnamento su tale fiducia, colla ferma persuasione che non vi sarà chi osi turbare il buono accordo che regna tra un paese magnanimo in pieno possesso di tutti i suoi diritti ed il restauratore delle sue libertà calpestate. Ma se però, per sventura, ciò si tentasse, se si pretendesse oppor degli ostacoli allo svolgimento maestoso della rivoluzione con vergognose macchinazioni, con eccessi colpevoli e con provocazioni tumultuose, il Governo provvisorio, custode dell'onore del popolo, saprebbe serbarlo sano e salvo da ogni conflitto, castigando severamente quelli che si rendessero colpevoli di questo delitto di lesa-nazione, sicuro, com'è dell'aiuto di Dio e dell'appoggio de' suoi concittadini.

Il Governo provvisorio, quando sarà venuto il momento, renderà conto dei poteri straordinari esercitati alle Cortes costituenti, innanzi alle quali si presenterà con tutta la tranquillità che il sentimento del dovere compiuto può ispirare alle intenzioni rette ed alle coscienze oneste.

Madrid, 25 ottobre 1868.

(Seguono le firme di tutti i ministri.)

NOTIZIE

FIRENZE — Sappiamo, scrive l'*Esercito* che il progetto di regolamento per l'amministrazione dei corpi che fu testè compilato, dalla Commissione appositamente nominata dal ministro della guerra, è in corso di stampa, e che col primo del prossimo anno sarà messo in esperimento presso il corpo dei bersaglieri. È facile comprendere perchè si è scelto questo a preferenza degli altri corpi. È chiaro infatti che ove l'esperienza lo dimostrasse buono per lo stesso, ch'è così suscettibile a frazionarsi, e una parte del quale è quasi sempre occupata alla repressione del brigantaggio lontano dalla sede dei reggimenti, per gli altri corpi dell'esercito potrà dirsi non solo buono, ma anche ottimo.

— Al *Pungolo* si scrive da Firenze che la missione dell'onorevole Barbolani a Parigi ha avuto confini più estesi di quanto non si credeva. Essa aveva per scopo lo sgombro dei francesi ed un tale accordo che impedisce ogni nuova occupazione per parte della Francia.

TORINO — La *Gazzetta di Torino* dice che nella riunione ultimamente tenuta dai membri della Società di mutuo soccorso tra i volontari reduci dalle patrie battaglie, onde deliberare intorno al modo di commemorare la sventura di Mentana, si sarebbe determinato di limitarsi ad inviare un indirizzo a Garibaldi, e ad aprire nel seno della Società stessa una sottoscrizione a pro delle famiglie dei morti e dei feriti durante quella spedizione.

MILANO — Togliamo dalla *Gazzetta di Milano*:

L'annunciata grande manovra a fuoco ebbe luogo quest'oggi in piazza d'Armi, prendendovi parte tutto il presidio di Milano. Il comando supremo delle truppe era tenuto dall'egregio gen. Carini. Il principe Umberto con tutta la sua casa militare vi assisteva, in uniforme di luogotenente generale. Le truppe schierate in tre linee, avanti l'anfiteatro dell'Arena, erano costituito dalla brigata Cremona, da 5 altri battaglioni di fan-

---

re, ma chi vuol vincere in cose di pubblica istruzione, deve contentarsi a torne via pochi per volta, anzichè presumere di poterli estirpare tutti ad un tratto. Le buone consuetudini scolastiche non s'impongono con un articolo di legge o di regolamento: esse si ottengono con molto tempo, con lunga pazienza, con assiduo studio, migliorando non pure il maestro, ma il Comune, la famiglia, noi tutti.

La moltiplicità delle scuole mezzane potrebbe essere corretta quando i Municipii delle città minori, e quelli eziandio di alcune grosse terre, anzichè continuare la vita spossata e tisica dei loro ginnasi e delle loro scuole tecniche, istituissero posti di studii gratuiti per quei giovanetti, che poveri di beni di fortuna provarono nello studio primario com'essi sortissero ingegno vigoroso e potente volontà. Così adoperando si provvederebbe, non ai pochi agiati, ma alle vere intelligenze del paese, alla proficua diffusione del sapere, e ardisco dire alla dignità della scienza e alla prosperità della nazione. I quali vantaggi non si ottengono certo con ginnasii e con scuole tecniche ora sprovisti degli arredi scientifici più necessarii, ora difettosi nel numero e nella qualità degl'insegnanti, e quasi sempre mancanti dei rami pure indispensabili delle materie d'insegnamento. La mezza scienza, o signori, è forse più dannosa dell'intera ignoranza, perchè questa rimane contenta del poco, quella tutto addimanda, tutto presume, tutto pretende.

Ma basta aver tocco di ciò: mio intento principale è quello di migliorare l'istruzione popolare: la piramide avrebbe ben poca fermezza dove noi non curassimo di rendere ben solida la base.

Per poter esigere dal maestro una dottrina maggiore, uno zelo più costante, e frutto meglio duraturo è necessario di rendere attrattivo il suo ministero. Non potendo noi aumentar la sua retribuzione, posciamo però indirettamente far sì che il Comune non l'abbassi almeno sotto il minimo prescritto dalla legge. Quindi vi propongo, o signori, di mantenere nel bilancio del 1869 la somma che stanziaste negli anni passati per confortare di sussidi quei Comuni, che mal potrebbero provvedere o il casamento acconcio o la suppellettile sufficiente, o peggio ancora un numero di scuole proporzionate alla popolazione. Questo sussidio, distribuito con savio discernimento, con retta imparzialità e con piena conoscenza dei bisogni delle scuole, non può apportare grande giovamento all'istruzione popolare.

(Continua)



teria, dalla 2ª brigata del 6° reggimento artiglieria, da 2 battaglioni di bersaglieri (23 e 32), e dai reggimenti dei cavalleggieri Lucca ed ussari di Piacenza. Comandavano la prima linea il colonnello Payssard, la seconda il colonnello Terzaghi, la terza il maggior generale Mario. Il programma della manovra era il seguente: Una divisione d'avanguardia di un corpo d'armata incontra il nemico in aperta campagna, e lo attacca. Gli attacchi, la difesa, le cariche, tutte insomma le evoluzioni furono eseguite benissimo. Ciò che meglio fissò l'attenzione riscosse i più caldi elogi degli intelligenti nell'arte omicida furono la nuova tattica dei movimenti, e l'effetto delle nuove armi esplodenti. Stava spettatrice un'immensa accolta di persone d'ogni ceto. Dire chi più si distinse tra i vari corpi che manovrarono, sarebbe lasciar supporre che ci fosse qualche menda in alcuni; laddove l'esecuzione di questa prova incruenta fu una di quelle gare dove può dirsi che nessuno ha perduto. A colmo di fortuna aggiungiamo che non un disordine fu a deplorarsi in quel grande spazio solcato da cavalli e cannoni, nè nella folla di spettatori che faceva ampia cornice al quadro.

ROMA — Il corrispondente del *Secolo* da Roma dice, che in seguito ai molti ricatti, e atti di brigantaggio avvenuti nei pressi di Roma tutti i villeggianti son ritornati frettolosamente in città. Le campagne sono così infestate che nessuno si azzarda ad uscire pochi passi dalle mura.

FRANCIA — L'ex-regina Isabella ha preso in affitto un palazzo vicino ai Campi Elisi: ma non passerà che un mese a Parigi, locchè accredita la voce che si recherà a Roma per le feste di Natale. Il signor Marfori non ha creduto di poter sfidare la disapprovazione di una grande capitale, e ha data la propria dimissione dalla carica di intendente della regina Isabella.

AUSTRIA — La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica un autografo imperiale ai ministri Beust, Andrassy e Taaffe, col quale le Delegazioni vengono convocate a Pest per il 12 novembre.

TRIESTE — Il *Cittadino* annunzia che nel territorio circola una controprotesta ormai munita di duecento firme, diretta contro l'operato di quelli, che vogliono il distacco del territorio dalla città.

TURCHIA — Leggesi nell'*Italia* di Firenze;

Da Costantinopoli abbiamo che martedì, fatta una perquisizione a bordo di un legno ellenico, sotto diverse balle di mercanzia furono scoverti trenta barili di polvere con destinazione per il Danubio. Il legno fu sequestrato.

Cronaca locale e fatti vari

Domani mattina Giovedì giorno 5 corr., se il cielo sarà sereno, si potrà osservare un interessante fenomeno astronomico: il *passaggio di Mercurio sul disco del Sole.* Il principio del fenomeno avrà luogo prima che il Sole sia sorto sull'orizzonte, ed avrà fine verso le ore 9 e 43 minuti, tempo medio di Roma. Dall'istante adunque del nascere del Sole fino a quest'ultimo tempo il pianeta apparirà come una piccola macchia oscura moventesi sul lucente disco solare. Per farne l'osservazione si potrà ricorrere a vetri affumicati, come per le osservazioni degli eclissi solari, o meglio ad un cannocchiale il cui oculare sia fornito dell'opportuno vetro colorato.

I passaggi di Mercurio sul disco del Sole non sono fenomeni tanto rari come ebbe ad annunciare qualche giornale, mentre si riproducono comunemente ad intervalli ora di 7 ora di 13 anni: così se ne ebbe uno il giorno 9 novembre 1848, ed un'altro il giorno 12 novembre 1861: avvengono per altro sempre nel mese di novembre e nel mese di maggio, essendo per essi necessario che la congiunzione del pianeta col Sole succeda in vicinanza di un nodo dell'orbita del pianeta.

Questi passaggi non hanno una grande importanza scientifica. Al contrario interessantissimi per la scienza sono i passaggi di Venere sul disco del Sole; mentre sopra di essi si fonda il metodo più esatto per determinare la misura della distanza della Terra dal Sole, e quindi anche la misura di tutte le distanze che si riferiscono ai diversi corpi del nostro sistema solare. I passaggi di Venere sul disco del Sole sono assai più rari di quelli di Mercurio: finora non si prestarono alla determinazione della misura della distanza della Terra dal Sole che quelli che occorsero negli anni 1761 e 1769: altri due si potranno osservare negli anni 1874 e 1882. C. B.

Accademia musicale. — Questa sera alle ore 8 il prof. *Giacomo Carlutti* eseguirà al *Circolo Buonumore*, sul pianoforte scelti pezzi di musica.

Come abbiamo già annunciato nel nostro numero 250 domani l'abile occulista ottico di Parigi sig. Raphaël arriverà in Ferrara, e prenderà piazza al grande Albergo dell'Europa, per incominciare l'esercizio delle sue operazioni col suo nuovo sistema di Lenti graduate per la conservazione e il miglioramento della vista. I risultati ottenuti da un tale sistema, come apparisce dai giornali, essendo stati ottimi, crediamo che anche coloro fra i nostri concittadini che abbiano offesa la vista, vorranno approfittarne.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

3 Novembre 1868

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.

MATRIMONI. — Biasotto Giacomo di Ferrara, di anni 31, celibe, Falegname, con Belloni Maria Rosa, d'anni 38, nubile.

MORTI. — Pivelli Laura di Ferrara, d'anni 21, nubile.

Minori d'anni 7 — N. 3.

TABELLA *delle elargizioni pervenute alla Pia Casa di Ricovero* **IN FERRARA**

1868

Mese	Oblatori	Doni in Contanti	Doni in generi ed effetti	Osservazioni
Ottobre	Fratelli Sani del fu Mariano.		fagioli Kil. 190	

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
5 *Novembre*	11.	47.	5.

Osservazioni Meteorologiche

3 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 74	mm 766, 14	mm 765, 22	mm 765, 59
Termometro centesimale	° † 9,6	° † 13,1	° † 16,7	° † 11, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 55	mm 9, 64	mm 9, 93	mm 9, 00
Umidità relativa	° 84, 5	° 86, 0	° 70, 2	° 88, 8
Direz. del vento	O	O	O	O
Stato del Cielo	S. Neb.	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° † 6, 7		° † 16, 7	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 6		6, 5	

(Comunicato)

Quando si tessono lodi, talvolta sperticate, a coloro che allettano i nostri sensi o colla graziosa movenza delle gambe, o colla bella modulazione della voce, sarebbe ben ingiusta cosa se non si avesse una parola di elogio per chi coll'abnegazione e collo studio si dedica al vantaggio del suo simile sofferente. Il sig. dott. *Giovanni Azzi* ben noto per la sua valentia nell'arte medica e pel suo zelo indefesso nell'assistere gli ammalati affidati alla sua cura, ha dato testè una novella prova della sua abilità. Esso ha guarito perfettamente da una *Aracnoite, Francesco Mattioli*, giovanetto di ottime speranze la cui perdita sarebbe stata un indescrivibile disgrazia per la sua famiglia, di cui un giorno Esso sarà la consolazione e l'appoggio. Chi ha assistito al letto di

dolore di questo giovanetto ha potuto ammirare nel bravo sig. dott. *Azzi* un medico zelantissimo, un padre affettuoso, un uomo amantissimo del suo simile. Esso ha lottato faccia a faccia colla morte ed ha vinto. Ha vegliato lunghe ore presso il capezzale del suo infermo, ed oltre al prodigargli tutti i soccorsi dell'arte sua non ha mai sdegnato di prestarsi ai più bassi servigi nell' intento di essergli utile.

I genitori del giovanetto risanato riconoscenti alle paterne cure del lodato sig. Dottore hanno voluto render pubblico questo cenno, che se non è adorno di belle parole ha almeno il pregio della verità. T. C.

Telegrafia Privata

Firenze 3. — *Parigi* 2. — Il *Moniteur du soir* ricorda che il *senatus consulto*, 18 giugno 1866, proibisce formalmente ai giornali di discutere il carattere, e la estensione delle attribuzioni costituzionali del capo dello Stato.

La *Patrie* considera l'articolo del giornale di Pietroburgo come una manifestazione evidente in favore del mantenimento della pace.

La *France* esprime la stessa opinione, e soggiunge che se la Francia non vuole la guerra non è già per timore, ma perchè crede che le questioni possano essere sciolte oggidì meglio senza la forza. Osserva poi che la Prussia ha da temere altrettanto che la Francia le conseguenze della guerra.

Bruxelles 3. — L' *Independance* dice « Una circolare di De Beust del 30 ottobre rettifica le versioni del suo discorso, e dichiara non aver tenuto il linguaggio allarmante che gli fu attribuito; insiste su le intenzioni pacifiche dell'Austria i cui interessi domandano la pace.

Madrid 3. — Oggi ebbe luogo una conferenza in casa di Olozaga ove assistettero parecchi uomini politici importanti.

Fu decisa la formazione di un comitato di 12 membri, cioè 4 democratici, 4 unionisti, e 4 progressisti, che redigerà una dichiarazione in favore della monarchia costituzionale su la base del suffragio universale con principii i più liberali. Questa dichiarazione si pubblicherà probabilmente domani. Dappertutto tranquilità.

Firenze 3. — Il re è arrivato a Firenze stamane.

Oggi una riunione di due centinaia di persone circa per l'unniversario di Mentana, si sciolse pacificamente.

Vienna 3. — La *Presse* annunzia che il governo ha spedito una circolare diplomatica, dichiarando che le parole di Beust furono interpretate parzialmente e inesattamente.

La *Nuova Stampa libera* dice che l' Inghilterra d' accordo coi gabinetti che hanno le medesime viste su la questione d' Oriente, fece al gabinetto di Costantinopoli, in presenza dei crescenti pericoli provenienti dalla situazione delle cose nei Principati Danubiani, una domanda formale invitando la Porta a prendere in conformità al trattato di Parigi la iniziativa di un serio avvertimento come potenza garante.

BORSA DI FIRENZE

	2	3
Rendita ital.	58 45 —	58 25 —
Oro	21 31 —	21 30 —

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

L'infrascritto Cancelliere del Tribunale suddetto

NOTIFICA

Che nel giorno di Lunedì 16 del venturo mese di novembre alle ore 12 meridiane nella Sala delle pubbliche aste del Tribunale di Ferrara avrà luogo il primo Esperimento per la vendita all'asta pubblica dell' immobile qui sotto descritto stato oppignorato in odio di Rosa e Marietta sorelle Rivelli quali eredi del defunto loro padre Raffaele, ad istanza del sig. Enrico Ferraguti ricevitore Provinciale per pagamento di tasse dativa e provinciale in lire 41 e centesimi 98.

Descrizione dell'Immobile

Una casa posta in Ferrara sulla strada dei Vegri al civico N. 2772, confinante da levante detta strada, da ponente dottor Carlotti Francesco, da Nord Occari Giuseppe, da mezzodì Andrea Canessi.

La medesima verrà esposta in vendita all'asta pubblica in detto luogo, giorno, ed ora sulla base del prezzo di lire 613. 40 risultante dalla seguita perizia, coll' obbligo al compratore (ove realmente sussista) di addattarsi il canone ossia un annuo livello di scudi romani sei pari a lire 31. 92 dovuti alla fabbrica della Cattedrale di Ferrara, e più un sublivello di annui scudi otto pari a lire 42. 51 dovuti all' opera Bonaccioli, oltre alle spese di avvisi d'asta, inserzione al giornale, e successive di vendita.

La vendita seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, servato in tutto il disposto del Regolamento legislativo Giudiziario 10 novembre 1834.

Ferrara 31 ottobre 1868.

Il Cancelliere — Gallo.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO D'ASTA PUBBLICA

Il Cancelliere del suddetto Tribunale infrascritto

NOTIFICA

Che nel giorno di Lunedì 16 del venturo novembre alle ore dodici di mattina nella Sala delle pubbliche aste del Tribunale di Ferrara avrà luogo il primo Esperimento per la vendita all'asta pubblica dell' immobile qui sotto descritto stato oppignorato in odio di Giulio Piccioli quondam Ippolito di Ferrara ad istanza del sig. Enrico Ferraguti ricevitore Provinciale per pagamento di tasse scadute a tutta la 3ª rata 1868 ascendenti a lire 4.3. 59 ivi comprese spese di procedura sostenute in passato.

Descrizione dell'Immobile

Una casa sita in questa città, nella strada fondo banchetto e Corso Porta S. Pietro al civico N. 3530 a confini da Nord con detta strada fondo banchetto, da mezzodì colle ragioni del sig. avv. Antonio Manfredini, da ponente coll' altra strada di Corso Porta S. Pietro, e da levante colle ragioni del sig. Francesco Callegari, salvi i suoi più veri confini.

Detta casa verrà esposta in vendita in detto luogo, giorno ed ora sulla base del prezzo di lire 3045. milesimi 565, risultante dalla seguita perizia, deduzione fatta dell' annuo livello di lire 3 milesimi 356 che si pagano ai benefici di S. Gerolamo e della Cattedrale di S. Pietro in Ferrara, coll' obbligo però al compratore di pagare le spese della vendita, ed accessorie.

La vendita seguirà a favore dell' ultimo e migliore offerente, servato in tutto il disposto del Regolamento legislativo Giudiziario 10 novembre 1834.

Ferrara 31 ottobre 1868.

Il Cancelliere — Gallo.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita

Il Cancelliere del suddetto Tribunale in conformità al disposto del § 1682 del Regolamento legislativo giudiziario del dieci 10 Novembre 1834.

NOTIFICA

Che nel giorno di Lunedì sedici del venturo mese di novembre alle ore dodici meridiane nella solita sala delle pubbliche aste del Tribunale medesimo avrà luogo il primo esperimento per la vendita dell' immobile qui appresso descritto stato oppignorato ad istanza del signor Domenico Pelatelli esattore delegato residente in questa città a mezzo del cursore Ferrante Balducci con verbale 18 ottobre 1867 trascritto a quest' uffizio delle ipoteche il giorno 20 luglio 1868 N. 1118 in odio di Pocaterra Artemisia del fu Giovanni vedova Oliva domiciliata in Ferrara per tassa ricchezza mobile dell' anno 1865 ascendente alla somma di Lire quarantacinque e centesimi 7 ed in seguito ad ordinanza esecutiva del sig. Presidente di questo Tribunale delli sei settembre 1867 u. s.

Descrizione dell'Immobile

Una casa situata in questa città via della Cittadella distinta dai civici Numeri 1486 e 1487 confinante a levante con ragioni degli eredi Pavani, a ponente con Giovanardi Gaetano, a mezzogiorno colla piazza d' Armi, e da tramontana con Zamboni Gaetano.

Detta casa sarà posta in vendita all' asta pubblica il succitato giorno sedici venturo novembre sulla base del prezzo di Lire seicentoquarantotto e 387 millesimi risultante dalla perizia 2 scorso Settembre dell' Ingegnere Civile Carlo Laderchi perito commesso.

La vendita seguirà a favore dell' ultimo maggior offerente osservato in tutto il disposto dal succitato Regolamento.

Ferrara 19 Ottobre 1868.

Il Cancelliere — F. Gallo.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO D'ASTA

Il Cancelliere del suddetto Tribunale in conformità al disposto del § 1682 del Regolamento legislativo giudiziario del 10 novembre 1834.

NOTIFICA AL PUBBLICO

Che nel giorno di Lunedì 16 del venturo mese di Novembre alle ore 12 meridiane nella sala delle pubbliche aste del Tribunale medesimo avrà luogo il primo esperimento per la vendita all' Asta pubblica dell' immobile qui appresso descritto stato oppignorato ad istanza del signor Domenico Pelatelli esattore delegato della Banca Nazionale residente in questa città come consta dal Verbale del Cursore Luigi Manini del 7 Novembre 1867 stato debitamente trascritto a questo Ufficio delle Ipoteche il giorno 20 Luglio 1868, N. 1121 del Registro Generale in odio di Pederzani Francesco del fu Michele proprietario domiciliato nel luogo di Vigarano Mainarda per tassa Ricchezza Mobile secondo Semestre 1861 ed anno 1865 rilevante a lire 14. 79 in seguito ad ordinanza esecutiva di mano regia rilasciata dal signor Presidente di questo Tribunale il 6 del mese di Settembre 1867.

Descrizione dell' immobile

Una casa situata nel luogo di Vigarano Mainarda confinante a levante coi beni della Prebenda Parrocchiale di Vigarano, a mezzogiorno col cortile Pedezzani, con altre ragioni dello stesso, a ponente e tramontana con la strada provinciale, salvi i più veri confini.

Detta casa sarà posta in vendita all' asta pubblica in detto luogo, giorno ed ora sulla base del prezzo di lire seicentosessantacinque risultante dalla Perizia 2 scorso Settembre dall' Ing. Civile Carlo Laderchi perito nominato d'ufficio.

La vendita seguirà a favore dell' ultimo maggior offerente, il tutto a termine di legge.

Ferrara 19 Ottobre 1868.

Il Cancelliere — Gallo.

TRIBUNALE DI COMMERCIO

SEDENTE IN FERRARA

SI DEDUCE A NOTIZIA

Che il Tribunale Commerciale suddetto con sua Sentenza in data due (2) Novembre corrente ha dichiarato che nel giorno primo (1°) Luglio 1862 ebbe luogo la cessazione dei pagamenti del fu barone Aldo Barattelli commerciante di Ferrara; ed ha ordinato che tale sentenza sia pubblicata in conformità al disposto dell'art. 550 del vigente Codice di Commercio, onde ec.

Ferrara 3 Novembre 1868.

G. Palloni Vice Canc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente.